

TORNATA DEL 14 GIUGNO 1867

PRESIDENZA CASATI

Sommario — *Lettura ed approvazione del processo verbale — Sunto di petizioni — Omaggi — Richiesta d'urgenza del Senatore Arrivabene consentita dal Senato — Relazione sulle formalità compiute per il matrimonio S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia colla Principessa Della Cisterna — Giuramento del Senatore Mibelli — Annunzio di morte dei Senatori Prudente, Arnulfo e De Sonnaz — Presentazione di quattro progetti di legge e di una relazione sui lavori marittimi dell'arsenale della Spezia — Urgenza dichiarata pel progetto sull'istruzione secondaria — Proposta del Senatore D'Afflitto per la nomina della Commissione sull'anzidetta legge — Osservazioni del Senatore Sagredo — Proposta del Senatore Pallieri — Osservazioni dei Senatori Della Veridura, Lambruschini e Torrearsa — Approvazione della proposta D'Afflitto — Sollecitazioni del Ministro della Marina pel progetto di legge sul corpo sanitario della Marina militare — Dichiarazione del Senatore Pastore, membro dell'Ufficio Centrale, cui risponde il Ministro della Marina — Avvertenza del Senatore Leopardi — Lettura dell'elenco dei progetti di legge in corso di esame — Schiarimento del Senatore Poggi su quello pel riordinamento del notariato.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, il Ministro dell'Istruzione Pubblica quello della Marina, e più tardi interviene quello dei Lavori Pubblici.

Il Senatore *Segretario Ginort-Lisci* dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Dà quindi lettura del seguente sunto di petizioni:

3897. Il Sindaco di Cavaglià (Circondario di Biella) domanda che sia riformata la legge di perequazione dell'imposta fondiaria, e che intanto non venga applicato l'aumento di due decimi a quei contribuenti che sono già tassati oltre al venti per cento del loro reddito.

3898. La Giunta Municipale di Bulzi (Sardegna) espone le difficili condizioni in cui versa quell'isola, domanda che l'aumento di due decimi sulle imposte dirette venga per essa ridotto al 2 1/2 per cento.

3899. Dieci ex-Ufficiali Siciliani si rivolgono al Senato onde ottenere che venga approvato un progetto di legge col quale siano riconosciuti i loro gradi ed i servizi prestati nella milizia.

3900. Il Consiglio Comunale di Malvito (Calabria Citeriore) fa istanza perchè nel riordinamento delle

circoscrizioni giudiziarie il detto comune di Malvito venga sottratto dal Mandamento di Sosti, ed aggiunto a quello di San Marco Argentano.

3901. Giuseppe Artese Notaio a Pizzo (Circondario di Monteleone) fa istanza perchè dal Senato vengano modificati gli articoli 77, 78, 79 e 80 del progetto di legge sul riordinamento del notariato.

3902. Il Consiglio Comunale di Vicopisano (Toscana) porge al Senato motivate istanze perchè in quella Comunità venga stabilita una Ricevitoria, Agenzia delle tasse.

Fanno omaggio al Senato:

Il Professore Pietro Gandolfi, delle sue *Iscrizioni onorarie pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo colla Principessa Della Cisterna.*

La R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, del *Tomo primo dei documenti di Storia Italiana da essa pubblicati che tratta delle Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il Comune di Firenze.*

Il Signor Jacopo Del Fabro, Luogotenente di fanteria d'un suo lavoro sull'*Ordinamento dell'Esercito Italiano.*

Il Notaio Dottor Francesco Cavagnari, d'alcuni esem-

plari delle sue *Considerazioni e proposte sulla conversione dell'Asse Ecclesiastico.*

L'Ingegnere Efsio Ritzu, d'un suo scritto per titolo: *Misteri del Ministero dei Lavori Pubblici, svelati al Parlamento Nazionale*, e d'un suo *Programma d'una lezione d'architettura e d'altri studi politici, economici ed amministrativi.*

Il Procuratore A. Fiani, d'un suo libro intitolato: *Le disposizioni del nuovo Codice Civile del Regno d'Italia, intorno alle successioni intestate.*

I Prefetti di Girgenti, Chieti e Trapani degli *Atti di quei Consigli Provinciali della sessione 1866.*

Il Prefetto di Mantova, a nome di quella Deputazione provinciale, di 400 esemplari della *Relazione dell'Avvocato Luigi Sartoretti intorno alla reintegrazione di quella Provincia.*

La Deputazione provinciale di Ferrara d'un opuscolo dell'Avvocato Giuseppe Riminesi, intitolato: *Ferrara e la Transpadana.*

Il Ministro della Marina, d'alcune copie della *Statistica del movimento della navigazione italiana all'estero nell'anno 1866.*

Il Padre Francesco Denza, Direttore dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, della sua *Memoria sulle stelle cadenti e del Bollettino meteorologico di quell'Osservatorio.*

L'Ingegnere N. Pellati d'un suo scritto per titolo: *Miniera e stabilimento metallurgico di Agordo.*

Il Sindaco di Perugia d'alcuni esemplari dell'opuscolo del Dottore Tiberio Borgia intitolato: *Cenni sulla questione del Lago Trasimeno.*

Il Professore Bonaini d'una sua Corrispondenza col Professore Panizzi sugli Archivi italiani.

Senatore **Arrivabene.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Arrivabene.** La provincia di Mantova è divisa in più parti, e questo stato di cose è per essa estremamente dannoso. Io quindi pregherei il Senato a voler dichiarare d'urgenza la petizione sotto forma d'omaggio mandata dal sig. Prefetto di Mantova.

Presidente. Chi intende approvare l'urgenza richiesta dal Senatore Arrivabene, voglia alzarsi.

(Approvata)

Debbo ora render conto al Senato dell'incarico eseguito nella qualità di Ufficiale di Stato Civile per il matrimonio delle LL. AA. il principe Amedeo di Savoia e la principessa Maria Della Cisterna.

L'atto fu compiuto nei termini determinati dalla legge il 30 maggio nel R. Palazzo di Torino. Se ne è redatto a norma del disposto dell'art. 370 del Codice Civile l'atto in due originali; uno di essi è stato deposto in Torino (come è usualmente prescritto dal Codice) negli Archivi generali del Regno; l'altro è stato deposto negli Archivi del Senato, nel forziere, di cui si tengono le chiavi separate.

Si dà lettura del processo verbale di deposizione.

(Il Senatore Segretario Ginori-Lisci legge):

« Verbale di deposizione negli Archivi del Senato degli Atti di matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta con S. A. la principessa Maria Dal Pozzo Della Cisterna.

« L'anno millecottocentesessantasette, questo di dodici del mese di giugno in Firenze nel palazzo degli Uffici dove ha sede il Senato ed in una delle sale della sua biblioteca;

A seguito d'invito per parte di S. M., il Presidente del Senato conte Gabrio Casati, recatosi a Torino vi compieva, a norma di legge, il giorno trenta dello scorso mese di maggio in qualità di Ufficiale dello Stato Civile della Reale Famiglia, l'Atto civile di matrimonio felicemente conchiuso tra S. A. R. il principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta e S. A. la principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna.

« Di quest'Atto iscritto sopra un doppio registro originale, a senso dell'articolo 370 del vigente Codice Civile, uno venne consegnato negli Archivi generali del Regno come risulta da apposita ricevuta che si annette.

« Ora, dovendosi procedere alla deposizione negli Archivi del Senato dell'altro originale del surriferito Atto civile di matrimonio giusta il prescritto del citato art. 370 del Codice Civile, e dall'art. 38 dello Statuto del Regno, si sono per tale effetto oggi riuniti nella sala della biblioteca dove trovasi il forziere dell'Archivio della R. Famiglia, gli Eccellentissimi signori Senatori conte Gabrio Casati Presidente, conte Luigi Cibrario Segretario e marchese Serra Orso, Questore del Senato, coll'intervento del Direttore capo degli Uffici di segreteria Barone Felice De Margherita, del Bibliotecario archivista cav. Enrico Franceschi, ed aperto il forziere col mezzo delle tre distinte chiavi ritenute l'una dal Presidente, l'altra dal Questore e la terza dall'Archivista, previa trascrizione dell'atto in apposito registro e lettura del medesimo, si è deposto nel forziere con gli annessi documenti ed altro dei quattro originali dell'atto religioso avuto dall'autorità ecclesiastica.

« Dopo di che, richiuso il forziere colle stesse tre chiavi, si ritirano queste da ciascuno che le tiene in consegna. Ed acciò risulti di quest'operato si è esteso il presente atto verbale firmato da tutti gli intervenuti, copia del quale verrà unita al processo verbale da leggersi nella pubblica adunanza del Senato.

« Firmati all'originale, G. CASATI

« CIBRARIO

« ORSO SERRA

« F. DE MARGHERITA

« E. FRANCESCHI.

« Per copia conforme

Il Segretario Capo — F. DE MARGHERITA.

Presidente. Trovandosi nelle sale del Senato il signor Senatore Mirabelli, i cui titoli furono già ve-

rificati, prego i signori Senatori D'Afflitto e Leopardi a introdurlo perchè presti giuramento.

(Il Senatore Mirabelli, introdotto nell'Aula presta giuramento nella consueta formula).

Presidente. Do atto al signor Senatore Mirabelli del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Signori Senatori,

Sebbene sino dal di 4 maggio il nostro illustre collega Francesco Prudente sia mancato all'umano consorzio, pure non mi fu possibile annunciarvi tale avvenimento prima d'ora, poichè la notizia ufficiale mi pervenne dopo l'ultima radunanza da noi tenuta. Uomo distinto fu il Prudente ed illustrò grandemente la scienza medica. Nato in Citara su quel d'Amalfi nel 1804, fece i suoi studi in Napoli sotto la direzione di Antonucci, di Postiglione, di Laura. Fu iniziatore in un col Professore Pietro Ramaglia dello studio d'anatomia patologica in Napoli. Il Senatore Prudente rappresenta il periodo storico che rannoda la tradizione dell'antica scuola colla nuova. Ei non fu molto ben accetto ai Borboni e non ebbe pubblica cattedra se non nel 1860, ed ivi più che mai brillò il suo sapere, quantunque pure per lo innanzi tenesse floritissimo studio privato e clinica frequentatissima a S. Maria di Loreto. Esso apparteneva a più Accademie che si onoravano contarlo fra' propri membri. Lascia il Senatore Prudente memoria d'uomo di gran le scienza, d'intelligente applicazione delle sue dottrine alla pratica curativa e di buono e stimato cittadino.

Signori Senatori. Altra tristissima notizia m'è forza annunciarvi, la perdita d'un degnissimo collega nella persona del Senatore Giuseppe Arnulfo.

Questa perdita immerse nel duolo tutti coloro ch'ebbero la fortuna di conoscerlo e pregiarne i meriti. Nacque in Biella nel maggio 1798. Compì con onore il corso degli studi superiori nella R. Università di Torino. Quindi dedicossi alla professione di causidico, già esercita onorevolmente dal padre. La capacità sua precocemente dimostrata meritogli d'essere ammesso prima del tempo prescritto dai regolamenti a fungere da Procuratore in qualità di sostituto innanzi al già Senato di Piemonte. Ritornato alla sua terra nataia seppe colla sua capacità e conscienciosità, aggiunte alla soavità de' modi ed al prestarsi caritatevolmente pei miseri, cattivarsi la stima e la fiducia. Ciò fece che nel 1848 fu eletto Deputato, e da quest'istante abbandonato il lucroso esercizio, dedicossi alla cosa pubblica. Membro della Camera elettiva, fu operoso ed intelligente, e fu prescelto in non poche sessioni all'ufficio di Segretario. Fu per qualche tempo Direttore Generale delle Finanze e dolse assai a chi reggeva in allora il Ministero delle Finanze la risoluzione da lui presa di allontanarsene, rinunciando

altresi ad un assegno che venivagli statuito in benevolenza. Nominato Senatore, portò anche in questo Consesso la medesima oseria e solerzia, e la maggior parte di Voi, o Signori, ne fu testimonia. E frattanto non cessava di occuparsi con tutto zelo nelle amministrazioni comunali, provinciale, e di molte Opere Pie, ed in tutte il suo voto era preponderante. Repentino malore lo tolse all'affetto ed al desiderio de'suoi concittadini il 29 dello scorso maggio, e generale ne fu il compianto. A suggellare una vita seminata di opere egregie e caritatevoli, legò il suo patrimonio non esiguo agli istituti di carità della città di Biella. Rammento con dolore questa perdita, e sono persuaso che Voi tutti a questo sentimento vi associate, ricordando il nome del Senatore Arnulfo con venerazione ed affetto.

Signori Senatori. Pur troppo non è esaurita la serie delle commemorazioni, chè altra pure dolorosa aggiungere ne debbo. Un valoroso veterano cui la patria debbe tributo d'onore e gratitudine, venne a mancare il 7 corrente mese, il Cav. Ettore Gerbaix de Sonnaz, Generale d'Armata, Senatore del Regno. Nato il 3 gennaio 1787 in Thonon, fece le sue prime armi qual volontario nelle guardie d'onore del 1° Impero e militò nelle terribili campagne del 1813 e 1814, sicchè meritossi a quell'epoca di essere decorato della Legione d'onore. Era Luogotenente, quando restaurata ne'suoi domini la Casa di Savoia, assunse l'assisa del proprio paese. Corse con distinzione i vari gradi della milizia ed ebbe diversi onorevoli comandi; nel marzo 1848 teneva quello di Novara: dichiarata in allora la guerra, comandò il 2° corpo dell'Esercito. Nel dicembre di quell'anno assunse il portafoglio della Guerra, e fu elevato al grado di Generale d'armata. Occupato in comandi successivi, quantunque d'età fosse già grave ma alacre lo spirito e vigorosa la persona, nella guerra del 1859 ebbe l'incarico del comando delle truppe alla sinistra del Po e della difesa della linea della Dora. Nel 1862 fu inviato con missione onorevolissima a notificare a S. M. Alessandro II in Pietroburgo la formazione del Regno d'Italia.

Tanti onorati servigi gli meritavano le decorazioni più distinte non solo dello Stato, quali l'Ordine del Merito di Savoia, il Gran Cordone de' SS. Maurizio e Lazzaro, il collar del Supremo Ordine della SS. Annunziata e la medaglia pei 10 lustri di militare carriera, ma ben anco varie decorazioni straniera. Il cav. Ettore Gerbaix de Sonnaz al valore militare univa squisitezza di modi che lo rendevano accetto in sommo grado a chiunque lo avvicinasse. Destinato a prestare testimonia alle Auguste Nozze del Principe Amedeo, il malore lo sorprese alla vigilia; ma pure il suo amore all'Augusta Casa lo spingeva a farsi forza per compiere tanto ufficio, ma ne fu trattenuto, e difatti quel male fu l'ultimo che lo afflisse. Egli lascia un gran desiderio

di sè, il suo nome sarà tradizionalmente ripetuto nel nostro Esercito come ricordo di valore e di fedeltà alla sua bandiera, e fra noi, come quello d'uomo illustre ed intemerato.

Presidente. La parola è al signor Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Ho l'onore di presentare al Senato a nome del mio collega, il Ministro delle Finanze, il progetto di legge già votato dalla Camera dei Deputati per l'appannaggio di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia.

Presidente. Do atto al signor Presidente del Consiglio della presentazione di questo progetto di legge che è già stampato e che sarà distribuito ai signori Senatori.

La parola è al signor Ministro degli Affari Esteri.

Ministro degli Affari Esteri. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge tendente ad approvare la Convenzione postale stabilita tra l'Italia e la Spagna, convenzione già approvata dall'altro ramo del Parlamento.

Presidente. Do atto al signor Ministro degli Affari Esteri della presentazione di questo progetto di legge che è già stampato e che sarà immediatamente distribuito negli Uffici.

La parola è al signor Ministro della Marina.

Ministro della Marina. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sull'andamento e sullo stato in cui si trovavano i lavori dell'Arsenale marittimo della Spezia nel 1866 a mente della legge dei 28 luglio 1861.

Perdonerà il Senato il ritardo di questa presentazione, in vista dei mutamenti che si sono succeduti nella direzione suprema del Ministro di Marina, e delle occupazioni gravi che ebbe il distinto Direttore dei lavori dell'Arsenale della Spezia, e segnatamente di quella degli studi sull'Arsenale di Venezia.

Presidente. Do atto al signor Ministro della Marina della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita ai signori Senatori.

Ministro dell'Istruzione Pubblica. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge sull'istruzione primaria e sulla istruzione secondaria.

Lascio da parte la importanza della questione, ma le necessità richiederebbero che il Senato dichiarasse d'urgenza il progetto di legge sulla istruzione secondaria.

Presidente. Do atto al signor Ministro dell'Istruzione Pubblica della presentazione di questi due progetti di legge sulla istruzione primaria e secondaria. Siccome il signor Ministro ha chiesto l'urgenza per quello sulla istruzione secondaria, domando al Senato se crede concederla: chi è di questo avviso, si alzi.

(L'urgenza è accordata).

Altra volta quando furono presentati progetti di legge sulla istruzione pubblica, il Senato ha nominato una Commissione scelta sulla totalità dei suoi membri. Domando se anche oggi intende di fare lo stesso. Chi è di questo parere, si alzi.

(Approvato)

Senatore **Sagredo.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Sagredo.** Mi pare che si potrebbe mantenere la stessa Commissione che già ebbe ad occuparsi di simili progetti, e non addivenire a nuova nomina.

Presidente. Non era questa la proposta ch'io facevo al Senato; domandavo semplicemente se il Senato intendeva di nominare una Commissione presa sulla totalità dei signori Senatori e non sui singoli Uffici. Mi pare che il Senato abbia votato in questo senso. Ora leggerò il disposto del Regolamento sul diverso modo di nominare le Commissioni. (legge)

« Art. 21. Il Senato può anche formare una Commissione speciale per l'esame di una o di più proposte procedendo in uno dei modi seguenti, cioè: 1. Per votazione fatta negli Uffici a squittinio di lista, ma con facoltà di scegliere sull'intero corpo del Senato. In questo caso terminato lo spoglio della votazione di ciascun Ufficio i cinque Presidenti si riuniscono e raccogliendo i voti de' cinque Uffici, ne fanno lo spoglio generale. Per queste elezioni basta la maggioranza relativa dei voti;

2. Per elezione a squittinio di lista ed a maggioranza assoluta fatta in adunanza pubblica o segreta, secondo che sarà stato deliberato;

3. Per nomina fatta dal Presidente, dietro espressa delegazione del Senato; ecc.

Sono dunque tre i modi che si possono tenere nella nomina di siffatte Commissioni. Sta al Senato il decidere quale preferisce.

Senatore **Sagredo.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Sagredo.** Io crederei che fosse meglio fare la nomina Ufficio per Ufficio, però, considerato che potrebbero venir fatte nomine di persone che ancora non conoscessero i progetti in discorso...

Presidente. Mi permetta sig. Senatore, la nomina per singoli Uffici è già esclusa dalla votazione testè fatta, ed è ammesso che si nomini una Commissione maggiore di 5 membri, cioè di 7.

Ora sta al Senato il decidere, se s'abbia a fare a squittinio di lista, o in altro modo.

Senatore **Pallieri.** Domando la parola.

Senatore **D'Affitto.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il Senatore D'Affitto.

Senatore **D'Affitto.** Nessuno di noi si è accorto che siasi fatta menzione di una Commissione di 7 membri. Forse è un equivoco, per ciò crederei che essendo il caso ancora vergine, dei tre modi proposti dal regolamento sia preferibile quello che gli Uffici raccolti dopo aver studiati i progetti di legge nominino la Commissione, potendo anco scegliere i componenti fuori del loro seno, ben inteso che questa libertà è riservata loro soltanto pel caso in cui nell'Ufficio medesimo non si trovassero presenti persone competenti in fatto d'istru-

zione pubblica. Parmi questo il miglior partito, cioè che si riunissero gli Uffici, e si lasciasse loro piena libertà.

Presidente. Non solo possono i Senatori scegliere i membri della Commissione fuori dell'Ufficio, ma debbono formare una scheda di sette nomi per ciascun Ufficio. Queste schede poi sono raccolte dai Presidenti dei singoli Uffici i quali ne fanno lo spoglio, e proclamano quelli che ottennero maggior numero di voti.

Ha la parola il Senatore Pallieri.

Senatore Pallieri. Si tratta di un progetto che il Senato ha già dichiarato di urgenza; e però, quantunque gli Uffici trovinsi in numero assai ristretto di membri presenti, è pur necessario che si proceda immediatamente alla nomina della Commissione. Io credo che il meglio sia che il Senato deleghi al suo Presidente la facoltà di eleggere i componenti di essa.

Senatore Sagredo. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Sagredo. Sono certo che la scelta fatta dal Presidente sarebbe eccellente; tuttavia io credo che il numero dei componenti gli Uffici sia sufficiente per fare una scelta di persone le quali abbiano almeno già studiato l'argomento, avvegnachè sarebbe un compito difficile per chi non avesse fatto questo studio.

Presidente. Stanno ora di fronte due proposte: la prima del Senatore D'Affitto, appoggiata dal Senatore Sagredo, la quale consiste nell'accettazione del primo modo cioè per la votazione fatta negli Uffici a squittinio di lista; l'altra è quella del Senatore Pallieri, secondo la quale sarebbe delegata facoltà al Presidente di nominare i membri della Commissione.

Comincio dal porre ai voti la proposta più lata, che è quella del Senatore D'Affitto.

Chi ammette che la nomina della Commissione sia eseguita per isquittinio di lista negli Uffici, sorga.

Parendo dubbia la votazione, si farà la controprova...

Senatore Della Verdura (interrompendo). Credo che il Senato non sia in numero; ed essendo questa una deliberazione, mi pare contrario alle consuetudini del Senato...

Presidente. Perdoni: se si trattasse di una legge, allora sarebbe necessario il numero legale; ma qui si tratta di deliberazione sopra un punto disciplinare, e basta la maggioranza dei presenti.

Senatore Della Verdura. Permetta; la consuetudine è che i progetti di legge sieno trasmessi agli Uffici, i quali li esaminano e poscia nominano l'Ufficio Centrale. Oggi si vuol fare una novità...

Presidente. Non è questa una novità, è una forma ammessa dal Regolamento, ed è sempre stata la consuetudine del Senato, tuttavolta che un progetto di legge è importante, di nominare per l'esame di esso una Commissione più numerosa del solito. Questo non toglie che il progetto di legge si studj negli Uffici come gli altri progetti.

Domando al Senato se l'eccezione del Senatore Della Verdura è appoggiata.

Senatore Della Verdura. Io non ho fatto proposta; diceva soltanto che, essendo nelle consuetudini del Senato di rinviare le leggi agli Uffici, i quali nominano le Commissioni, volendo oggi fare un'eccezione a tale consuetudine, era a desiderarsi che il Senato fosse stato in numero per decidere, poichè, quantunque questa forma eccezionale sia ammessa dal Regolamento per ogni deliberazione, credo che il numero legale del Senato sia necessario perchè sia valida.

Presidente. Colla deliberazione presa secondo la proposta del Senatore D'Affitto, il progetto di legge viene trasmesso agli Uffici colla sola differenza che invece di scegliere un Commissario per ciascuno Ufficio, si fa una scelta di sette commissarii presi sulla totalità del Senato.

Dunque l'osservazione fatta dal Senatore della Verdura, cioè che la legge sia letta, studiata, discussa negli Uffici, è ammessa implicitamente; non è quindi se non nel modo di eleggere la Commissione che sta la differenza.

Siccome però sarebbe nato dubbio sulla votazione fatta, si procederà alla contro prova.

Chi non approva questo modo di formare la Commissione.....

Senatore Lambruschini. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lambruschini. Io vorrei che si chiarisse ben bene la questione.

Qui si tratta del dubbio espresso dal Senatore Della Verdura, se occorra o no che il Senato per deliberare su questo punto debba essere in numero legale. Per decidere questa questione, io pregherei il signor Presidente di leggerci il Regolamento e vedere in quali casi, per prendere parte a quella deliberazione, occorra che il Senato sia in numero.

Presidente. Questa è una consuetudine: lo Statuto determina il numero legale per le leggi; ma ogni volta che il Senato ha deliberato sopra cose interne, ha sempre ritenuto sufficiente la maggioranza dei presenti sia che questo avvenga in conferenza privata, sia che si faccia in seduta pubblica; tanto è vero che il Senatore Della Verdura è stato testimone come abbiamo deliberato più volte in conferenze private in numero di Senatori non maggiore del presente.

Senatore Torrearsa. Domando la parola.

Senatore D'Affitto. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Il Senatore D'Affitto ha la parola per una mozione d'ordine.

Senatore D'Affitto. Volevo dire poche parole. Mi pare che essendosi già fatta la votazione, non si tratta che della controprova, e non si può ammettere ulteriore discussione.

Senatore Torrearsa. Era appunto ciò che voleva dire io stesso, aggiungendo a ciò che ha detto l'Ono-

revole preopinante, di rinunziare ad ulteriore discussione, e non mettere il Senato nel caso di discutere sull'opportunità e convenienza di deliberazioni consentite dal Regolamento.

Presidente. Ora si farà la controprova.

Chi non è del parere che si adotti la mozione del Senatore D'Affitto sorga.

(La mozione del Senatore D'Affitto è approvata).

Quindi si raccoglieranno i signori Senatori negli Uffici per poter nominare questa Commissione.

Il progetto di legge sarà stampato e distribuito.

Ministro della Marina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Marina. Mi perdoneranno i signori Senatori se mi permetto di pregarli a voler discutere più presto che sia possibile il progetto di legge che ebbi l'onore di sottoporre al Senato relativo ad un nuovo ordinamento del personale sanitario della Marina militare. Questo personale che dall'organico è portato a 154 persone, al giorno d'oggi si trova ridotto a 47; da ciò procede che il servizio è completamente incagliato, e sarebbe impossibile trovare nuovi medici, se ai sanitari della marina militare non fosse applicato lo stesso trattamento a parità di funzioni che fu applicato ai medici dell'Esercito. Fu aperto un concorso: l'epoca della chiusura di questo concorso che era determinata, dovette prolungarsi ancora di un mese, e per 12 posti vacanti non si presentarono fino al giorno d'oggi che 7 concorrenti. Come ben vede il Senato, invece di un esame di concorso questo sarà un esame d'idoneità. Col progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare al Senato avremo una rilevante economia. Ma se questo progetto di legge non fosse approvato dal Parlamento, io sarei costretto di ricorrere a medici civili, perchè mi è impossibile lasciare che il servizio militare della Marina non si compia con quella regolarità, e con quella precisione che sono indispensabili tanto negli spedali, quanto al momento in cui devono farsi imbarchi di marinai.

In questi specialmente occorre stare ben attenti, affinchè morbi di vario genere non siano portati a bordo nelle lunghe navigazioni, inconvenienti questi che possono avere conseguenza molto gravi sia per le cure di bordo, sia per quelle dei poveri marinai ammalati. Quindi mi permetta il Senato di ripetere la preghiera di voler mettere in discussione il più presto possibile questo progetto di legge affinchè la responsabilità di chi regge il Ministero della Marina sia salva.

Senatore Pastore. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Pastore ha la parola.

Senatore Pastore. Essendo il solo membro presente dell'Ufficio Centrale a cui fu mandato questo progetto di legge, mi credo in dovere di rispondere all'argomentazione del signor Ministro della Marina. Dirò adunque che l'Ufficio Centrale appena nominato, si è riunito coll'intervento di tutti i suoi membri, e

prese ad attento esame i due progetti di legge presentati dal Ministro della Marina. Dopo non breve discussione, è venuto nell'unanime deliberazione, che il meglio a farsi per il momento era di non far nulla, vale a dire di astenersi dal presentare la relazione, e perfino di nominare il Relatore.

Il motivo di questa calcolata astensione è facile ad indovinarsi. Difatti, egli è evidente che dal momento in cui non è ancora approvato il bilancio della Marina, e non si conoscono ancora le economie, la riduzione a cui esso potrebbe dar luogo, sarebbe forse prematuro il volersi occupare di un progetto di legge sull'ordinamento del corpo sanitario militare marittimo. In altri termini approvare con una legge l'organico del Corpo Sanitario quando non è approvato per legge l'organico della marina stessa, è sembrato poco conveniente, come lo sembrò il determinare il numero dei medici di vascello o di fregata o di corvetta quando non si sa ancora di quanti vascelli, fregate o corvette sarà composta la marina italiana.

Questi sono i motivi che hanno indotto gli Uffici del Senato e l'Ufficio Centrale ad un voto di astensione.

Io riferisco la deliberazione come l'ho intesa io stesso poichè non vi è presente nessun altro membro dell'Ufficio Centrale, e mi limito a queste semplici dichiarazioni.

Ministro della Marina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Marina. Mi permetterò di osservare all'onorevole Senatore che il non essera ancora approvato l'organico della Marina, non deve esser causa di un voto di reiezione del progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare.

Il bilancio è basato essenzialmente sugli organici che esistono; se non esistessero organici non vi potrebbe essere una Commissione di bilancio che verificasse se le spese portate nel bilancio medesimo siano strettamente conformi alla legge; se l'organico nuovo che io presento per il Corpo sanitario della Marina militare portasse un'eccedenza di spesa, io comprenderei perfettamente che gli onorevoli Senatori respingessero o per lo meno soprassedessero dal votare il progetto di legge che ho presentato. Ma, come dissi, il progetto porta una diminuzione di spesa, in quanto che mi permette di portare il servizio a compimento, il quale non potrebbe tutelarsi col numero ristrettissimo del personale presente, tanto più con l'aumento di un nuovo dipartimento marittimo, quello cioè della Venezia, creato in forza dei pieni poteri, e per conseguenza in forza di una legge.

Questo nuovo dipartimento porta di sua natura un nuovo spedale di marinai. Ora, a fronte di un aumento di servizio, non portando un aumento di personale, e così un aumento di spesa, non saprei in vero come si possa dire che bisogna attendere la votazione di un bilancio, per vedere se questo organico sia compreso nel bilancio stesso: tanto meno poi potrei ac-

cettare la dichiarazione che non si può fare un organico del personale sanitario se non è fatto quello della Marina.

Signori Senatori: Io non so se fra sette od otto mesi, perdurando io al Ministero, sarò in grado di presentare un organico generale della Marina. È uno studio di una gravissima importanza. Le circostanze nelle quali versiamo, c'impediscono dal poter deliberare quale debba essere la marina italiana.

Per questi studi non si è ancora iniziata nessuna pratica: ora, perchè intanto si deve lasciare tutto il servizio al personale della Marina, che certamente non può ridursi più di quello che è ridotto, e che trovasi in termini tali da non poter chiamare sotto le armi le classi nuove della Marina?

Esistendo la necessità di curare, è indispensabile avere i curanti, e non averne in numero sufficiente a servizio del Governo, per forza debbo servirmi dei medici borghesi, ed avere così un servizio meno disciplinato e più costoso.

Ora il Senato pigli la deliberazione che crede; ma era mio dovere fare presenti queste considerazioni a scarico della mia responsabilità.

Senatore Leopardi. La questione mi sembra semplicissima. Anche quando vi fossero dei motivi per sospendere la discussione di una legge, tali motivi debbono essere apprezzati dal Senato e non dall'Ufficio Centrale, perchè questo, che è incaricato dell'esame del progetto di legge, non può sospenderlo in alcun modo.

Io mi limito a pregare il Presidente perchè inviti l'Ufficio a presentare la relazione al più presto possibile.

Interpreto in questo senso l'urgenza chiesta dal Ministro della Marina. Se il Senato vedrà che si possa discutere, lo discuterà, del resto farà quello che crederà; ma l'Ufficio non può dire di questa legge: non voglio farne più nulla, perchè? Perchè non si conosce l'organico della Marina italiana.

Senatore Pastore. Ho fatta l'esposizione di quanto si è detto nell'Ufficio Centrale. Riconosco anch'io, che non spetta all'Ufficio Centrale di prendere su di un progetto di legge una decisione, ma sibbene al Senato.

Io non posso entrare a discutere le diverse difficoltà messe in campo dall'on. Ministro della Marina.

Come decano dell'Ufficio Centrale, mi farò un dovere di riunirlo, e rendergli conto delle osservazioni fatte dal sig. Ministro, e quindi riferirne al Senato agli ordini del quale si trova l'Ufficio stesso.

Presidente. Avrei ugualmente da raccomandare a parecchi Uffici Centrali la spedizione di altri progetti di legge che sono in corso di esame.

Vi sono quelli in primo luogo sul riordinamento del Notariato, e sulle professioni di Avvocato e Procuratore.

Senatore Poggi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Poggi. Come membro della Commissione per questi due progetti di legge, faccio avvertire il Senato, che essa si è radunata parecchie volte, ed ha già esaminato quello concernente la professione di avvocato e procuratore. Questo progetto ora è stato comunicato al signor Ministro di Grazia e Giustizia, il quale aveva detto di voler intervenire in seno alla Commissione per far conoscere quelle modificazioni che nell'atto della ripresentazione del progetto si era riservato di proporre.

Ora il progetto è tuttora nelle mani del signor Ministro; ed essendosi pure di nuovo assentato il signor Senatore De Foresta, non è, pel momento, possibile il radunare la Commissione, perchè prenda successivamente in esame anche la legge sul Notariato.

Presidente. Eguale preghiera farei pure alla Commissione di Finanze, per lo studio e la relazione di quei progetti che sono ad essa sottoposti.

Senatore Des Ambrois. La Commissione di Finanze ha compiuto i suoi studi, e le sue relazioni sono in corso di stampa.

Presidente. Per ultimo, ricordo ai rispettivi Uffici Centrali due progetti di legge concernenti, l'uno l'estensione alle provincie di Mantova e di Venezia dei diritti spettanti agli autori delle opere d'ingegno, e l'altro le modificazioni sul sindacato dei mediatori.

Quanto al primo di questi due progetti, vedendo presenti alcuni membri dell'Ufficio Centrale, li prego ad eccitare i loro colleghi perchè se ne solleciti lo studio e la stessa preghiera faccio anche per l'altro progetto.

Esaurita la lista dei progetti in corso di studio, siccome i due presentati oggi sulla Convenzione postale fra l'Italia e la Spagna, e quello per l'appannaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta sono già stampati e distribuiti, così prego i signori Senatori a raccogliersi negli Uffici per la loro disamina.

I signori Senatori saranno poi convocati con avviso a domicilio per la prima tornata, e intanto sciolgo la seduta.

La seduta è sciolta (ore 4).